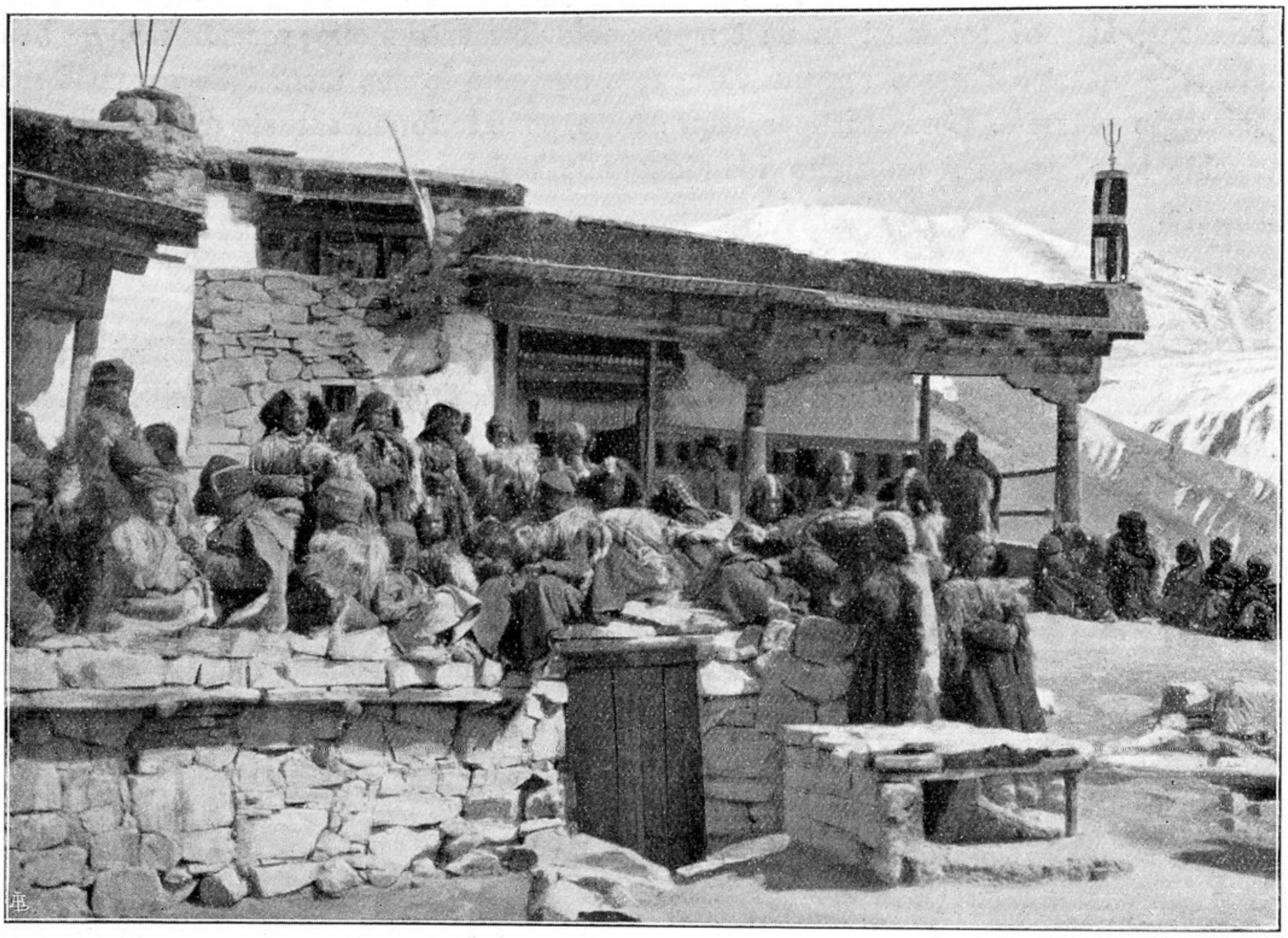
discendendo di nuovo all' Indo per il monastero di Rigzòn e la valletta di Jantàng. Poi per la via bassa fino a Saspùl, non senza passare sulla sinistra del fiume per visitare le piccole antiche cappelle di Alci.

Da Saspùl risalii sulla via alta per raggiungere Ling e il *gompa* di Lichìr, e raggiunsi di nuovo la via bassa a Basgo: e la seguii fino a Nimu, per abbandonarla verso Piàng.



Uno dei tempî di Timisgàn. *Neg. Dainelli*

Un sali e scendi continuo, che consiglierei, comunque, a tutti quelli che volessero fare loro mèta il Ladàk, anche se non dovessero avere i precisi, - ma così varî! - scopi, che rientravano nel mio complesso programma di ricerche. A me, per esempio, quell' oscillare ripetuto tra la riva dell' Indo e le medie pendici del suo fianco destro, fece conoscere più da vicino la costituzione rocciosa della grande valle, e spiegarne, almeno in parte, la caratteristica asimmetria. Perchè il fianco sinistro si leva a ridosso del fiume, erto ma breve e senza quasi valloni che lo incidano, mentre il destro, più alto e massiccio e inciso, sembra iniziarsi ad una certa, e non mediocre, distanza dall' Indo: distanza che è occupata da una serie di rilievi, di basse colline, quasi perfettamente livellate. Queste sono di scisti; il fianco destro, di granito; il sinistro, di rocce verdi eruttive: le tre zone rocciose, che già avevo